



**GENTE** PERCHÉ SIAMO ALLERGICI A SCRIVERE LE ULTIME VOLONTÀ

# FARE TESTAMENTO NON È ROBA PER GLI ITALIANI

I CONNAZIONALI CHE SE NE OCCUPANO SONO SOLTANTO IL 12 PER CENTO. COSÌ CHI NON LO FA PUÒ CREARE CONFLITTI TRA GLI EREDI. «È UN ATTO NECESSARIO NON SOLO PER I GRANDI PATRIMONI», DICONO GLI ESPERTI



Luigi XVI

**LO CONSEGÒ PRIMA DELL'ESECUZIONE**  
Il testamento di Luigi XVI (nel tondo in un ritratto), ghigliottinato il 21 gennaio 1793. Chiese perdono dei suoi peccati e ricordò al figlio di "obliare tutti gli odj".

di Francesco Gironi

**A**ll'ottavo piano di un anonimo palazzo bianco, al numero 95 di via Padre Smeria a Roma, nel popolare quartiere della Garbatella, c'è una targa quanto meno curiosa: Registro generale testamenti. Non è aperto al pubblico, ma è qui che sono memorizzati tutti i testamenti depositati negli oltre 5 mila studi notarili del nostro Paese. Quindi, se pensiamo che un lontano parente (o il vicino di casa al quale si era particolarmente legati) possa aver pensato a noi nello stilare



Giovanni Schiavone

docente di Diritto delle successioni

**«SI PUÒ ANCHE NON ANDARE DA UN NOTAIO»**

le sue ultime volontà, questo è l'indirizzo al quale rivolgersi. Non facciamoci comunque illusioni. Non tanto perché il congiunto milionario che ci farà ricchi esiste solo nei film, quanto perché in Italia sono in pochi a sedersi a un tavolino e scrivere cosa accadrà del proprio patrimonio al momento del trapasso. «Lo fa solo il 12 per cento degli italiani», calcola con *Gente* Renato Romano, direttore generale dell'Ufficio centrale degli archivi notarili.

**LA LEGGE STABILISCE OGNI DIVISIONE**

Così pochi? Negli Stati Uniti o in Gran Bretagna quasi la metà delle successioni è regolata da un testamento, mentre è il 22 per cento dei vicini francesi a testare (così si dice tra gli addetti ai lavori) la successione. Seppur pochi, lasciti e testamenti in Italia muovono ogni anno qualcosa come 200 miliardi di euro.

Non pensare alle ultime volontà forse è una questione di scaramanzia o magari solo di pigrizia, dal momento che la legge stabilisce in maniera precisa come debba essere diviso il patrimonio del *de cuius* (il morto) tra gli eredi: prima coniuge e figli, quindi fratelli e sorelle e via a scendere fino al sesto grado, cioè i figli dei cugini.

«Non c'è nulla di più sbagliato», taglia corto Edoardo Tamagnone, avvocato esperto in diritto ereditario e autore del libro *Eredità vip. Casi famosi di eredità conteste*. «Non lasciare nulla di scritto signifi-

**PASSAGGI COMPLESSI**

Sotto, Luciano Pavarotti (1935-2007) con la seconda moglie Nicoletta Mantovani, 54 anni. A destra, Lucio Dalla (1943-2012) e Marco Alemanno, 43. Alla loro morte ci sono state discussioni sulle eredità.



Luciano Pavarotti e Nicoletta Mantovani



Lucio Dalla e Marco Alemanno



Oriana Fallaci

**VOLONTÀ PRECISE**

A sinistra, Oriana Fallaci (1929-2006): dopo una serie di controversie, il giudice ha stabilito che l'unico erede fosse uno dei due nipoti. Sotto, Silvio Berlusconi (1936-2023): prima di morire aveva stabilito nei dettagli a chi andasse il suo patrimonio.



Silvio Berlusconi

ca affidare ad altri la destinazione dei propri beni», spiega a *Gente* citando un esempio di scuola: «Nel caso di una coppia di conviventi, alla morte di uno dei due, la legge stabilisce che l'eredità spetti a genitori e fratelli, nulla al compagno o alla compagna». Con un testamento, invece, il futuro *de cuius* può decidere che una parte dei propri beni – la cosiddetta quota disponibile – vada appunto al convivente (o comunque a un'altra persona o ente): nel caso citato dall'av-

vvocato, il compagno o compagna avrebbe diritto fino al 75 per cento del patrimonio scendendo al 50 e al 25 per cento se la coppia avesse uno, due o più figli. Un caso su tutti è quello di Lucio Dalla, scomparso nel 2012: l'eredità è andata interamente ai cinque cugini e nulla a Marco Alemanno, l'uomo che conviveva con il grande cantautore e col quale c'era un rapporto sentimentale stabile.

Insomma, seppure una volta passati a miglior vita poco potrebbe importarci ►



## NEI PROSSIMI SEI ANNI "PASSERANNO DI MANO" CIRCA 2 MILA MILIARDI



### SONO CONSERVATI IN QUESTI ARCHIVI

Sopra, una raccolta di testamenti conservati presso uno degli archivi notarili provinciali. A destra, l'impianto meccanizzato a Firenze con le schede relative a centinaia di migliaia di testamenti registrati.

► di cosa accada nel mondo terreno, è vero che un testamento permetterebbe di evitare qualsiasi tensione.

«Non è necessario andare da un notaio, è sufficiente scrivere di proprio pugno le volontà e conservare il documento o affidarlo a un conoscente: io ho fatto così un testamento olografo», confessa a *Gente* Giovanni Schiavone, che all'Università Cattolica di Milano insegna tra l'altro Diritto delle successioni. «Tra l'altro, il testamento è quello che si dice un documento *mortis causa*, cioè che produce i suoi effetti solo alla morte di chi lo ha compilato e può essere modificato tutte le volte che si vuole: sarà l'ultimo a fare testo».



**Edoardo Tamagnone**

avvocato esperto in Diritto ereditario

**«SEMPLIFICA LA VITA AI PROPRI DISCENDENTI»**

dell'eredità bisogna tener conto anche di eventuali elargizioni avvenute prima della dipartita. Spieghiamo: se i genitori

ri decidessero di aiutare economicamente uno dei figli per l'acquisto di una casa, quella cifra andrà considerata come fosse una sorta di anticipo sull'eredità spettante.

### LA SOGLIA PER NON PAGARE TASSE

«Non è quindi una cosa da ricchi e permette di "semplificare la vita" ai discendenti», avverte Tamagnone. Per esempio: se si posseggono due immobili, oppure un immobile e dei titoli di Stato, in assenza di testamento gli eredi dovranno trovare un accordo su cosa spetti a chi oppure dividere matematicamente il totale; viceversa, un documento potrebbe stabilire che l'immobile A vada a un figlio e il B a un altro.

Ci sono poi vantaggi fiscali. Spiega ancora Tamagnone: «Gli eredi figli hanno una franchigia pari a un milione di euro, 100 mila euro i fratelli: se fosse possibile trasformare in titoli di Stato la quota eccedente la franchigia, gli eredi non pagherebbero nulla perché i titoli sono esentasse».

Un particolare, questo, da considerare soprattutto in questi anni. Fatti i dovuti scongiuri, è il caso di sfogliare un po' di statistiche. Secondo l'Istat, infatti, da qui al 2030 – vuol dire nell'ar-

co dei prossimi sei anni – circa 2 mila miliardi di euro passeranno la mano. Non sono solo contanti o investimenti finanziari, ma anche beni immobili (case, auto, gioielli...) che nonni e genitori spesso acquistavano con la liquidazione alla fine di una vita di lavoro. I più giovani la liquidazione non sanno neppure cosa sia, ma rischiano anche di ritrovarsi senza la disponibilità economica per gestire i beni avuti in eredità, a cominciare dalle eventuali tasse di successione.

Il testamento, comunque, non è solo una divisione di averi. Racconta ancora Renato Romano: «Nell'Italia meridionale, e soprattutto in Sardegna e Sicilia, dove questi documenti sono più diffusi, il testamento è per lo più olografo e, specialmente nelle famiglie contadine più tradizionali, contiene indicazioni e moniti morali destinati ai figli».



**Renato Romano**

direttore Ufficio archivi notarili

**«PUÒ CONTENERE ANCHE MONITI MORALI»**

Francesco Gironi